

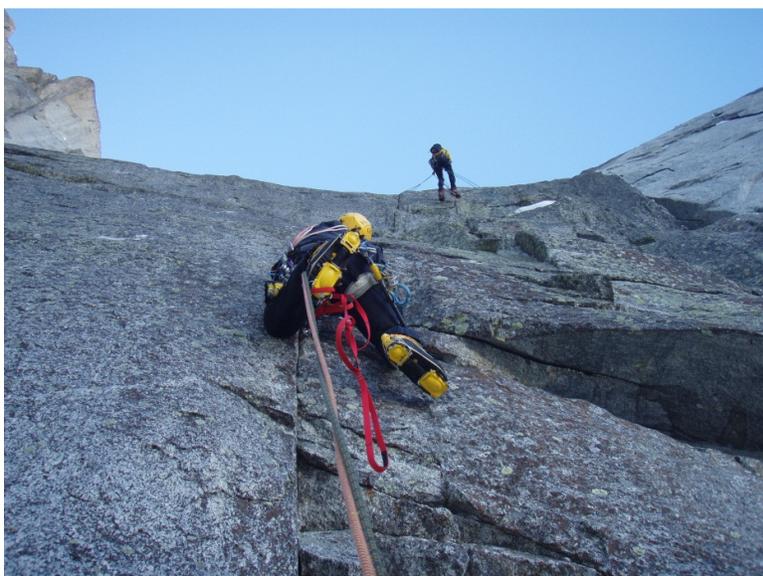
## AIGUILLE DU DRU-COULOIR NORD-EST

In questi ultimi anni mi capita spesso di guardare con dispiacere le ferite inferte dalle incredibili frane alla parete ovest dei Dru, montagna mitica del gruppo del Bianco. Mito derivante certamente dalle forme slanciate di questa immensa guglia ma anche dalle pagine di storia scritte da grandi alpinisti, tra i quali il nostro Walter Bonatti, capaci di tracciare itinerari straordinari sui suoi versanti. Il couloir nord è certamente uno di questi, aperto da Cecchinell e Jager nel dicembre del 1973, è da considerarsi come una delle più grandi realizzazioni dell'epoca ed è anche la prima grande salita aperta utilizzando la Piolet Traction. Questo magnifico itinerario risulta impegnativo non solo da percorrere, ma prima ancora da osservare nel suo complesso per valutarne le condizioni. Se il vero e proprio canale che esce alla brèche des Drus risulta infatti visibile già dal fondovalle, o meglio ancora dai Grands Montets, per osservare i primi due terzi della via è necessario salire alla spalla della Petite Aig. Verte (o aggirarla scendendo verso il Nant Blanc). Credo si possa dividere questo difficile itinerario di misto in tre sezioni distinte: il largo couloir d'accesso, il salto roccioso centrale (a sinistra del couloir diretto) e il canalone finale vero e proprio. Questo ultimo tratto, quello che di fatto dà il nome alla via, a mio parere è quello dei tre meno problematico. Anche se poco fornito questo canale risulta infatti superabile abbastanza agevolmente.



Traverso alto in cima al canalone verso il muro roccioso

Al contrario il canale iniziale, se scarsamente innevato e con poco ghiaccio, può presentarsi come una successione di lisce placche e riservare un'ascensione molto delicata. Il tratto centrale infine è certamente cambiato e diventato più impegnativo rispetto a quello superato dai primi salitori, a causa di alcune frane che lo hanno interessato. Nel corso della nostra ripetizione dell'autunno 2010 con Marcello abbiamo trovato condizioni buone in basso, con terminale e pendio nevoso ottimi e una discreta quantità di ghiaccio per raggiungere il muro roccioso. Questo tratto ci ha impegnato a lungo e dopo l'artificiale nella fessura Nominé e la lunghezza successiva di misto impegnativo verso destra, Marcello ha lottato duramente per superare il lungo tiro conclusivo.



Sulla fessura Nominé



Il tiro più impegnativo a fie muro roccioso

Conviene dividere in due questa lunghezza situata nella zona di frana sia per l'attrito delle corde, che per essere meglio assistiti dal secondo di cordata. In questo tratto sono anche molto utili due friend numero 4 . Abbiamo infine trovato il couloir dei Dru in condizioni discrete con un breve muro di misto dove questo piega a destra. Per quello che riguarda la discesa, su questo versante si trovano ormai tutti gli ancoraggi per le doppie necessari ( da verificare) anche se può essere utile approntare qualche abalakov.



il lussuoso bivacco al Rognon des Drus

Per concludere , nel caso vi sia ancora poca neve sotto i 2500 m, mi sento di consigliare l'avvicinamento al Rognon des Drus con partenza da Montenvers, itinerario certamente meno complesso rispetto alla discesa lungo il ghiacciaio del Nant Blanc.